



CALUSO
CUORGNE'
IVREA

Questionari sulle prestazioni sanitarie

Come SPI-CGIL abbiamo voluto sondare il territorio partendo dai nostri iscritti per focalizzare l'attenzione sulle sofferenze del sistema sanitario nazionale della nostra zona. Abbiamo così predisposto un questionario per mettere in evidenza quanto, in questo periodo di pandemia, siano stati i ritardi e le rinunce che hanno messo in difficoltà i nostri iscritti ed evidenziato le problematiche del sistema sanitario. Al questionario hanno risposto circa 500 iscritti del territorio di Ivrea, Caluso e Cuornè. Il campione era ben bilanciato tra uomini e donne e l'età media dei partecipanti è di 70 anni.

Il primo dato su cui riflettere è stato che il 53 % degli intervistati ha dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie già programmate nel periodo da marzo a dicembre 2020.

Più precisamente il 22 % ha rinunciato a piccoli interventi o visite specialistiche che però non ha specificato. Le tipologie di prestazioni specificate a cui si è rinunciato denotano una sofferenza nel campo dell'oculistica (17%), della cardiologia (10%). Radiologia, ecografia, esami del sangue, TAC, visite ginecologiche e visite urologiche si attestano tra il 6 e 7%.

Altro dato su cui riflettere è che al 65% degli utenti che hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie non è stata proposta una nuova data. La situazione è peggiore ad Ivrea con il 69% .

Alle persone a cui è stata proposta un'altra data, il tempo di attesa per la nuova visita specialistica/esame di laboratorio/prestazione si aggira tra 1-3 mesi per il 60%. A chi è stata proposta una data alternativa inferiore ad 1 anno l'ha accettata. Altro dato su cui riflettere è che al 65% degli utenti che hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie non è stata proposta una nuova data. La situazione è peggiore ad Ivrea con il 69% . Nonostante le difficoltà e i subiti rinvii di visite ed esami permane nel 70% degli intervistati un giudizio positivo sul sistema di sanità pubblica. In particolare sul comportamento del personale si evidenzia un incoraggiante fatto che il 70 % degli iscritti continua ad aver fiducia nelle strutture pubbliche o convenzionate. Questo dato è ancora più alto tra gli iscritti di Cuornè 88%.

Il 6 % degli intervistati ha dovuto accedere al P.S. o per se o per propri famigliari. Gli utenti di Ivrea hanno commentato questa loro esperienza e, a fronte di giudizi negativi come lunghi tempi di attesa e del fatto che certe patologie non sono state valutate urgenti e quindi non si è proceduto al ricovero, vi è stato un riscontro positivo per il personale attento e presente e l'essere stati presi in carico dal sistema sanitario in caso di urgenza.

L'ultimo argomento trattato è stata la qualità del servizio di medicina di base: il 9 % ha avuto difficoltà a contattare il proprio medico di base. Questo dato è da contestualizzare a livello territoriale perché risente molto del dato del 17% di insoddisfazione legata al territorio di Cuornè dove gli utenti risentono molto delle difficoltà relazioni e/o con una malattia del medico curante.

Dai dati emersi risulta che, stante la fase pandemica, la maggioranza degli intervistati ha dovuto rinunciare ad una visita specialistica e/o esame di laboratorio. Questa pesante situazione di riduzione delle prestazioni avrà, a nostro giudizio, due tipi di ricaduta : la prima sulle condizioni di salute delle persone collegata alla mancanza di prevenzione. La seconda con un aggravio ulteriore sulle liste di attesa .

Occorre ripensare alla luce della realtà che abbiamo vissuto nell'ultimo anno all'organizzazione del sistema sanitario nel nostro territorio .Il dibattito attuale è infatti più indirizzato all'individuazione dell'area del nuovo Ospedale. Condividendo la necessità di una nuova struttura , pensiamo che a tale dibattito vada affiancato un progetto di medicina di territorio. Va rafforzata e implementata la funzione dei Distretti Socio Sanitari quali luoghi di direzione, programmazione e coordinamento della prevenzione, della cura, della medicina

d’iniziativa del sistema di servizi ambulatoriali, consultoriali, residenziali,domiciliari. Servizi nei quali si esprimono i valori della multidisciplinarietà e multiprofessionalità. In questo contesto la Casa della salute di Castellamonte deve diventare un luogo aperto, identificabile, facilmente accessibile e fruibile h 24 della presa in carico delle persone. Un luogo in cui si realizza, per eccellenza, l’integrazione sociosanitaria Questa struttura è assente nell’Eporediese e , per quanto riguarda il Calusiese, è rimasta allo stato embrionale. Non va dimenticata la medicina d’iniziativa, intesa anche come prevenzione con utilizzo della telemedicina così come il servizio domiciliare , gli infermieri di comunità per citare alcuni interventi prioritari. Infine il presidio Ospedaliero di Cuornè trasformato attualmente in “Ospedale Covid” deve ritrovare il proprio ruolo alla luce delle esigenze del territorio montano , delle difficoltà di trasporto presenti e dell’età della popolazione, quale ponte tra i servizi territoriali e gli Ospedali specialistici.

La SEGRETARIA SPI CGIL di Caluso
Agnese Actis Perinetta

IL SEGRETARIO SPI CGIL di Cuornè
Alfredo Ghella

LA SEGRETARIA SPI CGIL di Ivrea
Daniela Oberto

Tel 3396330693

Tel 3429763363

Tel 3355286729

Ivrea, 21/04/2020